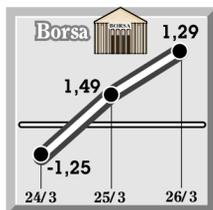


Commercio con l'estero bene a gennaio

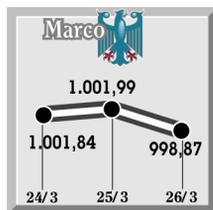
Primi mesi positivi per gli scambi con l'estero. La bilancia commerciale si è chiusa a gennaio con un attivo di mille miliardi. Quella valutaria, pur risultando in rosso a febbraio, nel bimestre mantiene un saldo attivo di 3.365 miliardi. Ottimista il ministro Fantozzi.



MERCATI		
BORSA		
MIB	1.124	1,63
MIBTEL	11.973	1,28
MIB 30	17.697	1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV P U		2,76
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TRASP TUR		-0,49
TITOLO MIGLIORE		
GIM W		48,00

TITOLO PEGGIORE		
NAI		-20,12
BOT RENDIMENTI LORDI		
3 MESI		7,07
6 MESI		7,18
1 ANNO		7,27
LIRA		
DOLLARO	1.690,28	0,07
MARCO	998,87	-3,12
YEN	13,615	-0,08

STERLINA	2.742,48	10,03
FRANCO FR.	296,25	0,84
FRANCO SV.	1.151,73	-7,95
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,69
AZIONARI ESTERI		0,27
BILANCIATI ITALIANI		0,36
BILANCIATI ESTERI		0,14
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,06



Borsa: fusione ok tra l'Espresso e la Repubblica

Nel corso di una seduta positiva, la notizia della fusione tra «la Repubblica» e «l'Espresso» non è affatto dispiaciuta, anzi. L'Espresso ha guadagnato il 2,78% a 5.550 e la Repubblica, dopo una sospensione al rialzo, si sono apprezzate dell'8,51% a 2.615.

Bancaroma Utile in crescita a 100 miliardi

Migliorano leggermente gli utili della Banca di Roma. Il cda ha chiuso ieri conti del '96 e l'utile è passato dagli 88 miliardi del '95 a 103 miliardi. Anche a livello di gruppo l'utile consolidato è in aumento e passa da 85 a 121 miliardi. Insomma la banca guidata da Cesare Geonomi dimostra di avere una discreta redditività per quanto riguarda la gestione commerciale, seppure frenata dalla zavorra delle sofferenze e delle svalutazioni delle partecipazioni azionarie. Il risultato lordo di gestione infatti è positivo e cresce del 20,3%. Ma la gestione ordinaria mostra delle falle e risente delle rettifiche sui crediti di dubbia esigibilità che hanno pesato per 825 miliardi e delle svalutazioni di partecipazioni che hanno pesato per 473 miliardi (319 dei quali riferiti alla Banque Generale du Commerce). Complessivamente la gestione ordinaria si è chiusa con una perdita di 107 miliardi. Il margine di interesse è migliorato del 4,5%, raggiungendo i 3.369 miliardi e il margine di intermediazione è salito dell'8%, a quota 4.846 miliardi. Alla formazione del margine di intermediazione hanno concorso profitti da operazioni finanziarie per 397 miliardi (+50%) di cui 332 provenienti da operazioni su titoli. La provvista totale (banche e clientela) della Banca di Roma è stata pari a 126.900 miliardi mentre la raccolta da clientela ammonta a 71 mila miliardi: gli impieghi sono stati pari a 107.700 miliardi, le sofferenze sono piuttosto alte al 9,4% ed il patrimonio netto ha raggiunto i 10.504 miliardi. L'utile d'esercizio sarà destinato ad incremento delle riserve con l'esclusione di 1,1 miliardi da destinare a liberalità, beneficenza e assistenza.

L'aumento in gennaio rispetto a un anno fa è dello 0,2%. Più giovani senza lavoro e per più tempo

Crescono ancora i disoccupati: 12,4% I sindacati: «La crisi è drammatica»

La situazione è particolarmente peggiorata nel centro del Paese. L'Italia va male anche rispetto al resto dell'Europa. Confindustria: la produzione industriale sempre in discesa in marzo. Per l'Isco si accentua il pessimismo delle famiglie.

ROMA. L'economia italiana resta per il momento ferma. La produzione non riprende e chi fa le spese del lungo periodo di stagnazione è soprattutto l'occupazione. I dati resi noti ieri dall'Istat sullo stato dell'impiego in gennaio vengono definiti dai sindacati «drammatici». E d'altra parte le stime che la Confindustria va facendo sull'andamento della congiuntura sono tali da gelare ogni pur larvato ottimismo.

Nel primo mese dell'anno l'istituto di statistica ha rilevato un tasso generale di disoccupazione del 12,4%, lo 0,2% in più di quanto era risultato nel gennaio del '96. In un anno le persone provviste di un impiego sono scese da 19.833.000 a 19.824.000. Nel complesso si contavano due mesi fa 53.000 disoccupati in più (+1,9%) rispetto ad un anno prima. Se all'inizio del '96 cercavano un lavoro 2 milioni e 756 mila persone, oggi lo cercano 2 milioni e 809 mila.

L'Italia sta andando peggio anche rispetto al trend medio, non certo confortante, del resto dell'Europa. Nel continente, sempre in gennaio, la percentuale dei senza lavoro era del 10,8%, invariata rispetto a un anno prima. E, come termine di confronto interno, si consideri che nel gennaio del '93 il tasso di disoccupazione italiana era al 9,3%.

Il peggioramento non si è distribuito equamente su tutto il territorio nazionale. Al Nord, complessivamente, il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 6,7% al 7,1. Nel nord-est si è però avuto un aumento di occupazione (+0,8%) mentre nel nord-ovest una riduzione (-0,3). La crisi del lavoro si è invece sensibilmente aggravata nelle regioni centrali del Paese dove l'incremento della disoccupazione è stato dell'1% e il tasso generale è passato dal 10,5 al 10,6%. Nel sud invece, e questa è forse l'unica nota positiva della rilevazione dell'Istat, c'è stato un marginale incremento degli occupati (+0,3%) anche se il tasso di disoccupazione è aumentato dal 21,7 al 21,8%.

Ad aggravare un quadro già abbastanza fosco, bisogna aggiungere che crescono i disoccupati di lunga durata (quelli cioè che cercano lavoro da più di un anno), saliti dal 64,8 al 65,3% del totale, e aumenta anche la disoccupazione giovanile, dal 33,1 al 34%.

Tutti i settori produttivi, ad eccezione dei servizi, hanno contribuito a questa ulteriore emorragia. L'occupazione in agricoltura è crollata in un anno del 3,3% e nell'industria del 2%. Il terziario ha solo in parte compensato le perdite creando 169.000 posti in più (+1,4%). Non nel commercio però, dove le numerose chiusure di negozi hanno portato al calo del 2,7% dei posti di lavoro indipendenti mentre quelli dipendenti sono aumentati del 2,4%.

I sindacati, come si è detto, lanciano con toni anche più elevati del solito un «allarme lavoro». Raffaele Morese, della Cisl, dice che siamo «sull'orlo del precipizio» e giudica soprattutto grave l'allargamento della crisi verso il centro del Paese. Giuseppe Casadio, Cgil, guarda invece con estrema preoccupazione alla crescita della disoccupazione giovanile e di lunga durata. Tutti i rappresentanti sindacali indistintamente tornano a chiedere al governo politiche di sostegno all'occupazione e non di solo risanamento finanziario.

Le prospettive però, almeno a detta dell'ufficio studi della Confindustria, sono tutt'altro che rosee. In marzo la produzione industriale è risultata in calo dello 0,3% rispetto al mese precedente. Per l'intero primo trimestre dell'anno l'arretramento è dello 0,1%. Se il raffronto lo si fa anno su anno, le cifre diventano molto più pesanti: rispetto al periodo gennaio-marzo '96 la caduta è del 6% e di ben il 6,9% se il dato viene depurato dei fattori stagionali.

Solo raggio di luce, a detta della maggiore organizzazione degli imprenditori, la crescita degli ordinativi che le imprese starebbero registrando rispetto al marzo dell'anno scorso (+1%). Resta comunque depresso lo stato psicologico della maggior parte degli italiani. L'Isco ha anzi rilevato in marzo, nella sua indagine periodica sull'orientamento delle famiglie, un'accentuazione del pessimismo. Il 70% degli intervistati (contro il 68% di febbraio) ritiene peggiorata la situazione economica negli ultimi dodici mesi e il 38% (contro il 35% di febbraio) ritiene anche che nei prossimi mesi questo andamento negativo dell'economia si accentuerà.

Edoardo Gardumi



Nasce la joint venture. Quote rispettivamente del 60 e 40%

Il gigante dell'acciaio europeo dal matrimonio Thyssen-Krupp

L'accordo pone fine al tentativo di scalata ostile. Esclusi licenziamenti dovuti a ristrutturazioni, anche se in cinque anni si perderanno 8 mila posti di lavoro.

BERLINO. I due giganti dell'acciaio tedesco Thyssen e Krupp si sono accordati ieri per la creazione di una joint-venture siderurgica che pone fine al tentativo di scalata ostile prospettato dalla Krupp ai danni della sua concorrente Thyssen. L'accordo - formalizzato in una dichiarazione di intenti firmata dai due presidenti di consigli di amministrazione, Dieter Vogel per la Thyssen e Gerhard Cromme per la Krupp - esclude licenziamenti dovuti a ristrutturazioni. Prima dell'annuncio, i siderurgici dei due gruppi avevano proseguito le loro azioni di protesta contro qualsiasi «razionalizzazione» che sacrificasse posti di lavoro.

Secondo Wolfgang Clement, ministro dell'economia della regione Nordreno-Vestfalia dove risiedono i due gruppi, la nuova impresa, dovrebbe essere varata ufficialmente il primo aprile.

Rispecchiando i rapporti di forza

attuali, l'azionariato della nuova società sarà controllato dalla Thyssen con una quota del 60%, mentre alla Krupp andrà il restante 40%. I due top manager, in un comunicato congiunto, si sono detti convinti che il nuovo soggetto sarà «un'impresa siderurgica leader sul mercato e capace di altissime prestazioni». Se i consigli di sorveglianza di Krupp e Thyssen, come prevedibile, approveranno l'accordo, nascerà nella Ruhr il più grande gruppo europeo per tonnellate di acciaio prodotte (17 milioni l'anno). Attraverso varie soluzioni, è previsto comunque la riduzione di un terzo (circa 8.000) dei 24.900 posti di lavoro attualmente esistenti da qui al 2002.

I siderurgici tedeschi però hanno proseguito anche ieri le azioni di protesta a difesa dei posti di lavoro. A poco sono valse le dichiarazioni ufficiali degli imprenditori.

Lavoratori, che martedì avevano manifestato contro l'appoggio dato

dalle banche alla «scalata ostile» tentata dalla Krupp ai danni della Thyssen prima di giungere all'intesa, hanno proseguito le proteste. Come già migliaia di loro compagni di Dortmund e di Bochum, 2.500 operai della Krupp di Siegen e di Kreuztal hanno incrociato le braccia a tempo indeterminato, fino a quando non avranno garanzie scritte sul mantenimento dei posti di lavoro. La Deutsche Bank, chiamata ieri in causa dal sindacato con la Dresdner Bank, ha respinto le critiche affermando in sostanza che le consulenze svolte a favore della Krupp rientrano nelle sue normali attività.

Il capo del consiglio di azienda della Thyssen, Dieter Kroll, ha posto un ultimatum ai suoi datori di lavoro: entro il 7 aprile la Thyssen dovrà rinunciare per iscritto al ricorso ai licenziamenti di massa e ha affermato: «Solo se questa richiesta verrà soddisfatta vi sarà pace sociale».

Seminario della Fiom. Ad un operaio di terza categoria costerà 878 mila lire l'anno

Pensione integrativa per le tute blu

Il futuro fondo sarà operativo dal primo luglio del '98. Le modalità secondo le date di anzianità di servizio.

MILANO. Via libera alla previdenza integrativa dei metalmeccanici. Quindici giorni dopo la formalizzazione dell'intesa - ultimo atto (firma Fiom, Fim, Uilm, Fismic, Federmeccanica, Assisat e Intersind) della complessa vicenda contrattuale - del futuro fondo pensioni si è occupato ieri, nel corso di un seminario cui ha partecipato anche il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurat, il comitato centrale della Fiom. Passo fondamentale in vista della «promozione» tra i lavoratori.

Il fondo, l'adesione al quale è volontaria, sarà operativo dal primo luglio del '98. Le modalità di attivazione, però, sono già state definite. Per quanti erano occupati il 28 aprile '93, verrà alimentato, a far data dal giorno dell'iscrizione, tramite il versamento di una quota pari al 18 per cento del trattamento di fine rapporto che maturerà. Quota che per i neoassunti sale invece al cento per cento. Per il resto si provvederà con un versamento a carico dell'azienda pari all'1 per cento della retribuzione contrattuale

(paga base, contingenza, edr, indennità di funzione, elemento retributivo per la settima categoria) cui corrisponderà un analogo contributo a carico del lavoratore. A tutto questo andrà aggiunta, all'atto dell'iscrizione, una «una tantum» di 10 mila lire (a carico sia del lavoratore che dell'azienda).

In pratica, conti alla mano - spiega il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano - un operaio di terza categoria, non neo-occupato, che vorrà godere della previdenza integrativa, dovrà sborsare in media 255 mila lire all'anno (sulle quali si produce un risparmio fiscale pari all'aliquota irpef applicabile) oltre ad una quota di tfr di circa 368 mila lire. In totale, con quello a carico dell'impresa, il versamento annuo sarà di circa 878 mila lire. Una cifra che sale a circa 960 mila lire nel caso di un operaio di quinta categoria. Il lavoratore, comunque, nel momento in cui aderisce al fondo può decidere autonomamente di aumentare il proprio contributo fino all'1,24 per cento

della retribuzione (2 per cento se è un neo-occupato), purché i versamenti non superino il tetto dei due milioni e mezzo annui. Le contribuzioni, trattenute mensilmente in busta paga (l'impresa è tenuta a fornire al dipendente un prospetto dettagliato), verranno versate al fondo ogni tre mesi.

Il diritto alla prestazione pensionistica integrativa maturerà al momento del pensionamento di vecchiaia. E a condizione che il lavoratore abbia collezionato almeno dieci anni di anzianità, il diritto alla prestazione decorre invece con il compimento di un'età di non più di dieci anni inferiore a quella stabilita per la pensione di vecchiaia. E dopo il versamento di almeno quindici annualità effettive. In caso contrario, in entrambi gli esempi, riterrà l'intero capitale rivalutato. Proiezioni sui rendimenti, comunque, ancora non ce ne sono, anche se per i primi tre anni è previsto un tasso uguale per tutti.

Ma cosa accade se il lavoratore, per

qualsiasi ragione, interrompe il proprio rapporto prima di aver raggiunto uno dei traguardi previsti? Va anzitutto precisato che quanti vi aderiscono, a meno che non si licenzino, non possono uscire dal fondo prima che siano trascorsi cinque anni. Solo in caso di interruzione del rapporto di lavoro, e sempre che non abbiano maturato il diritto alla pensione, riterranno il capitale versato più i rendimenti sino ad allora maturati. Ma potranno anche decidere di lasciarlo in gestione, fino alla data fatidica o, in caso di passaggio ad altra categoria, di trasferirlo su un diverso fondo. In ogni caso dopo otto anni di partecipazione al fondo l'iscritto può chiedere anticipazioni per spese sanitarie o per l'acquisto della prima casa.

Il fondo, che sarà unico per tutti i metalmeccanici italiani, verrà affidato, attraverso una convenzione, alla cura di gestori abilitati. Un accordo analogo è stato raggiunto anche tra sindacato e Confapi.

Angelo Faccinotto

In Breve

ROLO BANCA. Utile netto consolidato a 415 miliardi nel 1996 (più 149,6%) contro i 166, i miliardi dell'esercizio 1995. È il dato di sintesi del bilancio consolidato di Rolo Banca 1473.

ITALGAS. La distribuzione per l'esercizio 1996 di un dividendo invariato di 130 lire per azione sarà proposta dal consiglio di amministrazione Italgas (Eni-Snam) all'assemblea degli azionisti convocata per i giorni 29 o 30 aprile.

IMI. Utile di gruppo a 660 miliardi (+20% sul '95) e conferma della proposta di dividendo a 550 lire contro le 500 dello scorso esercizio (+10) per i soci dell'Imi spa. Il Roe è cresciuto dal 7,2% all'8,4%, mentre il patrimonio di gruppo ha raggiunto gli 8.000 miliardi di lire (7.795 nel '95).

Dopo il voto sul documento contrattuale

«La Fiom non ha strategia» Sateriale contro il vertice

MILANO. «Alla Fiom manca una solida e chiara strategia rivendicativa e il suo gruppo dirigente appare spesso incapace di decidere nonchè avvolto in un dibattito astratto». Il giorno dopo il voto al comitato centrale, Gaetano Sateriale torna sulle divisioni all'interno dell'organizzazione. Con Susanna Camusso e Giampiero Castano, si era astenuto sul documento conclusivo presentato dal segretario generale, Claudio Sabatini. Un documento che tra l'altro rimproverava a Fim e Uilm di attribuire scarsa importanza alla consultazione dei lavoratori sul recente rinnovo del contratto. Ed ora puntualizza. «Destra e sinistra non c'entrano niente. Ho voluto, senza drammatizzare, rendere formale il dissenso. Il dissenso all'idea che si possa chiudere una discussione appena aperta, dopo i malleseri e le divisioni contrattuali, ricomponendo una unità di comodo della Fiom tutta giocata sull'antagonismo a Fim e Uilm». «È necessario invece - conclude Sateriale - che la

Fiom continui un dibattito approfondito al suo interno sullo stato dell'organizzazione». Uno stato che Gaetano Sateriale definisce «critico».

Alle parole di Sateriale fanno eco quelle di Susanna Camusso. «Il problema della Fiom, oggi, - afferma - è quello di tornare a fare il sindacato. Senza pensare che basti dire che gli altri sbagliano: non ci porta da nessuna parte. Mentre, nel corso della consultazione dei lavoratori sul contratto, abbiamo trovato un'organizzazione in difficoltà, incapace di scegliere».

Nessuna replica da parte degli altri membri della segreteria. Soltanto, di fronte alle considerazioni di Sateriale, una precisazione da parte di fonti vicine ai vertici dell'organizzazione. Secondo queste ultime, il documento approvato martedì conclude, sì, la discussione sul contratto, ma non esaurisce il dibattito interno. Un dibattito che si svilupperà in occasione delle prossime riunioni del comitato centrale.

Conti pubblici

Si alla riforma del bilancio statale

L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato in via definitiva il disegno di legge sulla riforma del bilancio dello Stato che delega il governo a ristrutturare le unità previsionali di base del bilancio con un decreto legge da emanare entro 90 giorni. Il sottosegretario al bilancio Giorgio Macchiotta ha detto che «la riduzione delle migliaia di capitoli di bilancio a 350-400 voci è un elemento di semplificazione e trasparenza».

Industria

Hpi-Marzotto fusione a maggio

Si terranno il 21 maggio (il 22 in seconda convocazione) le assemblee della Marzotto e della Hpi chiamate a decidere della fusione fra le due società. È quanto si legge nel comunicato stampa diffuso dopo il Cda del gruppo di Valdarno che ha approvato il bilancio.

Finanza

Credito Italiano Utile +43,5%

È salito del 43,5% l'utile netto consolidato del Credito Italiano nel '96, a 282 miliardi di lire contro i 196 dell'esercizio precedente. Il risultato di gestione attestatosi a 2260 miliardi registra un incremento rispetto ai 2044 miliardi '95.

Competitività

Italia come la Turchia

Gli Stati Uniti mantengono il loro primato, il Regno Unito scavalca la Germania, l'Italia scende in classifica e si piazza al 35esimo posto, a fianco della Turchia e sopravanzando, nell'Europa dei 15, la sola Grecia. Il verdetto è dell'Imd, l'Institute for Management Development di Losanna, che ha elaborato anche quest'anno la tradizionale graduatoria dei 46 paesi maggiormente sviluppati in base alla loro competitività e capacità concorrenziale, misurata con 244 criteri relativi a vari settori chiave, tra cui livello tecnologico, finanza, efficienza governativa, ecc.